



Roma, 27 set. (Adnkronos) - C'è il ragazzo che dopo il terremoto non voleva più uscire da casa, per paura che crollassero i palazzi, c'è la coppia chiusa in macchina per giorni, il bambino che aveva frequenti incubi e difficoltà ad addormentarsi. Sono solo alcuni casi trattati dagli psicologi dell'emergenza intervenuti in Abruzzo. "A quattro mesi di tempo dalla fatidica data del 6 aprile penso che si possa cominciare a fare una verifica di quanto gli obiettivi che ci eravamo prefissi siano stati raggiunti e di cosa l'Ordine del Lazio possa ancora fare per sviluppare ulteriormente le nostre potenzialità nel supportare in maniera organica, professionale e coordinata le persone colpite da situazioni catastrofiche, anche nel momento del ritorno alla normalità necessariamente successiva alla fase di emergenza" dichiara Sara Del Lungo, responsabile dei Gruppi di approfondimento "Psicologia dell'Emergenza".

Gli incontri, che sono stati richiesti dal Preside della Facoltà di Psicologia 1, Stefano Pugliesi Allegra e organizzati dall'Ordine degli psicologi del Lazio, si terranno dal 28 settembre al 2 ottobre presso l'Università "Sapienza" di Roma, aperti a studenti e professionisti iscritti all'Ordine, vogliono non solo fare il punto sull'esperienza degli psicologi nei luoghi colpiti dal terremoto ma anche delineare le linee guida della psicologia dell'emergenza e gli strumenti necessari per intervenire in situazioni drammatiche.

"L'Ordine del Lazio ha accolto immediatamente la richiesta di aiuto della popolazione, così drammaticamente colpita dal terremoto. Gli esperti (oltre cinquanta) in psicologia dell'emergenza hanno lavorato per due mesi sulla costa abruzzese, dove avevano trovato rifugio migliaia di sfollati. Si trattava di persone che avevano dovuto abbandonare le loro case, il loro disagio era ancora più profondo di quello della gente rimasta comunque vicina ai luoghi del terremoto Occorreva dare una risposta competente ed efficace al bisogno di ascolto e di supporto di fronte ad un evento così tragico e traumatizzante", racconta Marialori Zaccaria, presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio. "Il nostro intervento è stato portato avanti con le popolazioni rifugiate sia negli alberghi di Giulianova, sia con coloro che si sono stabiliti nel Lazio. Chi perde tutto non ha più punti di riferimento, se non qualcosa che appartiene alla nostalgia e al ricordo. Occorre tempo per ricostruire e ricostruirsi".

E per far sì che le vittime di un evento traumatico come il terremoto possano recuperare il senso della realtà, la prima cosa da fare è ascoltare "capire l'evento dal punto di vista delle vittime, comprendere l'esperienza presente e passata delle persone coinvolte ed i loro sistemi di significato e dare voce a questi significati", spiega Angelo Napoli, Gruppo di approfondimento 'Psicologia dell'Emergenza' Ordine Psicologi del Lazio nonché coordinatore degli psicologi dell'emergenza impegnati in Abruzzo e vice presidente SIPEM SoS Lazio.

Affrontare il panico collettivo o il senso di colpa per essere sopravvissuti, riunire i componenti delle famiglie coinvolte nei disastri, aiutare a condividere con gli altri il dolore per una perdita o la paura del futuro, assicurare un centro di ascolto dove poter approdare in caso di bisogno sono solo alcuni degli interventi urgenti effettuati dallo psicologo dell'emergenza. Il quale deve occuparsi della vicenda personale del singolo, il più delle volte relegato nell'anonimato delle liste dei sopravvissuti, inserito quindi in un insieme indistinto e spersonalizzante.